Incontri e iniziative delle forze politiche regionali

# Si continua a trattare sull'intesa per dare un governo alle Marche

**Dopo l'esecutivo del PSDI ieri è stata la volta di quello socialista Colloquio del gruppo PCI coi sindacati - Illazioni di certa stampa**

**ANCONA — Lunedì sera si è riunito l'esecutivo regionale socialdemocratico, ieri, sempre nel pomeriggio, quello del PSI; sempre ieri, in mattinata, il gruppo comunista si è incontrato con una delegazione sindacale. Il colloquio era stato sollecitato dalla Federazione** CGIL-CISL-UIL per discutere della situazione economica, ma ha anche costituito, di fatto, il primo confronto sulla bozza di programma elaborato dal PCI. Le trattative per la soluzione della crisi regionale, dunque, vanno avanti, soprattutto nella forma di iniziative dell'una o dell'altra tra le forze che il 26 settembre scorso hanno sottoscritto l'accordo PCI-PSI-PSDI-PdUP.

Quell'accordo, d'altra parte, continua per alcuni ad essere agonizzante, morente, addirittura già morto e sepolto. E per poter continuare ad avallare questa tesi, i colleghi del «Carlino» e del «Corriere Adriatico» hanno voluto «leggere» in chiave di rottura anche il comunicato emesso alla fine dellar iunione dell'esecutivo del PSDI.

Cosa dice questa nota? «Preso atto della situazione di sostanziale stagnazione in cui si sono nuovamente arenate le trattative regionali e considerati altresì i successivi importanti sviluppi della situazione politica nazionale e, in particolare, l'intesa PSI-PSDI, si è deciso di proporre al PSI un incontro delle due delegazioni regionali allo scopo di individuare e concordare le modalità di attuazione di tale intesa a livello locale anche al fine di affrettare una soluzione di governo per le Marche.

Ora che le trattative abbiano conosciuto alcuni giorni di stasi è cosa addirittura ovvia. Il PSI, dopo la caduta del governo Cossiga ha chiesto una «pausa di riflessione» e questo ha rallentato il confronto per la giunta. Ed è altrettanto ovvio che il PSDI desideri stringere i rapporti con i socialisti, dopo l'accordo Craxi-Longo.

Non bisogna dimenticare, infatti, che il dialogo tra PSI e PSDI ha conosciuto, in questi mesi, se non contrasti veri, certo momenti non idilliaci. I compagni socialisti hanno dichiarato, fin da prima delle elezioni, di preferire alleanze «a sinistra», mentre i socialdemocratici si dimostrano preoccupati di non rompere quel poco che era rimasto del «clima» della solidarietà nazionale. Lo stesso incontro che ha fatto scaturire l'accordo PCI-PSI-PSDI-PDUP ha registrato momenti di confronto molto serrato dal momento che il PSI dimostrava di desiderare una sorta di «certezza matematica» della volontà del PSDI di superare le pregiudiziali e i «veti» che la DC tentava di imporre.

Il problema vero è che questa «certezza» (se a qualcuno servisse) il PSDI l'ha ripetutamente data in questi giorni con tutte le sue prese di posizione ufficiali. E per quanto riguarda il PSI (anche qui: se ce ne fosse bisogno) sono venute decine di prese di posizioni, «interne» o unitarie, a favore dell'accordo sottoscritto. La ultime sono quelle dei gruppi consiliari PCI, PSI e PSDI di Camerino, delle sezioni pesaresi del PCI e del PSI di Pesaro «Cattabrighe» e «S. Maria delle Fabbrecce», e dello stesso Comitato direttivo di zona socialista di Pesaro che, in un telegramma «chiede con fermezza il rispetto dell'intesa per la giunta di sinistra».

Le illazioni, le indiscrezioni, le «chiavi di lettura» possono anche avere un senso, ma, a nostro avviso, i fatti ne hanno sempre di più.

## *Quell'accordo non è «carta straccia»*

*La lunga vicenda politica regionale ha messo in luce molte «questioni» sulle quali la riflessione tra i partiti è quanto mai necessaria. In primo luogo, lo abbiamo ricordato in tante circostanze, la causa più profonda delle difficoltà a costituire la giunta regionale è la pregiudiziale della DC, che finisce per irretire tutta la dialettica politica, che produce una distorsione profonda nella vita stessa dell'istituzione regionale, nel ruolo del governo e del Consiglio.*

*Il permanere di quella pregiudiziale, che la DC si ostina a negare, ma che è tale, rovescia ogni normale confronto tra i partiti, impedisce di partire dal programma, dalle cose da fare per risolvere i problemi della regione, dal modo in cui si vuole impostare il rapporto con i Comuni e con le forze sociali fondamentali della Regione.*

*Si rovescia, in sostanza, una corretta procedura democratica, in base alla quale si dovrebbe definire il programma, stabilire le alleanze tra le forze politiche che vogliono e possono gestirlo e si struttura in relazione a quel programma la giunta, il governo regionale e lo stesso apparato amministrativo della Regione.*

*La pregiudiziale democristiana, salta tutte queste fasi, giunge solo ad una conclusione: con il PCI non possiamo o non vogliamo governare. Di questa pregiudiziale contrarietà ci si avvale per influenzare gli orientamenti delle altre forze politiche, per condizionarli, stabilendo, prima di tutto, la formula di governo.*

*Nel corso di questi mesi perciò, occorrerà, innanzitutto, sgomberare il campo da quella pregiudiziale politica, che non è meno grave per il fatto che, come sostiene la DC, è stata assunta in sede congressuale (anche se occorre ricordare che in Sardegna o in Calabria la DC si è comportata diversamente, ha, cioè, accettato di discutere il programma senza pregiudiziali contrarietà circa una comune collaborazione nella sua gestione). Per questa ragione non si è potuto discutere del programma fino a quando, il 26 settembre, quella pregiudiziale è stata respinta e 4 partiti hanno deciso di «elaborare il programma e dar vita alla giunta regionale». Ponendo non casualmente prima l'elaborazione del programma, i problemi da risolvere e poi la costituzione della giunta tra tutti i partiti che intendono gestirlo, senza pregiudiziale alcuna.*

*Questa era ed è la novità del documento approvato dalla direzione regionale del PSDI: «Da questo serio confronto (programmatico) dovrà uscire il governo per le Marche fra tutte le forze politiche che intendono gestirlo». Se si ritornasse indietro rispetto a quel punto, non tornerebbe indietro solo il PSDI, come molti si augurano e premono affinché avvenga, ma tutta la situazione politica regionale si irrigidirebbe di nuovo. Ecco perché la soluzione di governo regionale non è una questione di formule di governo, ma invece qualcosa di più profondo: la possibilità di una libera dialettica fra i partiti, il confronto sui programmi e sul ruolo della Regione nella vita sociale delle Marche.*

*Per tale ragione non ci sentiamo di condividere né di seguire la rappresentazione della vicenda politica regionale che ne danno il «Resto del Carlino» ed il «Corriere Adriatico». Un confronto politico serrato, aspro, nel corso del quale si misurano forze politiche e sociali e loro progetti, viene ridotto a manovra, a sotterfugio. Certo tutto questo c'è e talvolta sembra prevalere, ma come non vedere che al fondo della vicenda politica marchigiana, ci sono diverse scelte politiche, diversi modi di affrontare i problemi delle Marche, diversi programmi e che vi sono forze sociali e politiche che competono*

*Non si comprende e non si mette in luce, di conseguenza la diversità delle scelte politiche: giunta con questa DC e con il suo indirizzo politico o giunta con il PCI? Le ragioni che stanno al centro di un travaglio reale della società marchigiana agitata tra possibilità di rinnovamento, superamento delle crisi e gestione moderata ed approfondimento della crisi o fuoriuscita attraverso prezzi pesanti da scaricare solo su una parte delle forze sociali delle Marche che sul piano politico significa rifiuto e accettazione della pregiudiziale democristiana.*

*Quell'accordo, perciò, non lo consideriamo il frutto di una qualche mossa tattica da alcuni sbagliata, ma la prima conclusione di una battaglia che non è solo nostra. C'è chi sostiene che si tratterebbe di un accordo firmato di malavoglia, ma, ammesso e non concesso (non può essere concesso senza che le forze che lo hanno firmato non ne escano colpite nella loro dignità), ammesso e non concesso che così sia, cosa dimostrerebbe tutto ciò? Ora c'è una qualche «spinta oggettiva» a respingere quella posizione della DC cui non ci si può sottrarre, neanche volendolo.*

*E' tanto vero, che la stessa DC lo comprende e si difende, sostenendo che essa non pone pregiudiziali, ma solo che non vuole stare in giunta con il PCI e che questa sarebbe una posizione politica rispettabile come tante altre. In realtà di una «pregiudiziale» si tratta, in quanto prima si decide la formula di governo e poi si discute il programma: prima si decide di non collaborare comunque con il PCI ed il PSI uniti e poi si discute il programma. Ma se per realizzarlo occorresse la forza e la presenza delle forze sociali, che si riconoscono nel PCI? Se occorresse il contributo delle proposte dei comunisti nell'azione di governo per attuare un effettivo programma di rinnovamento e per affermare un modo nuovo di governare la Regione?*

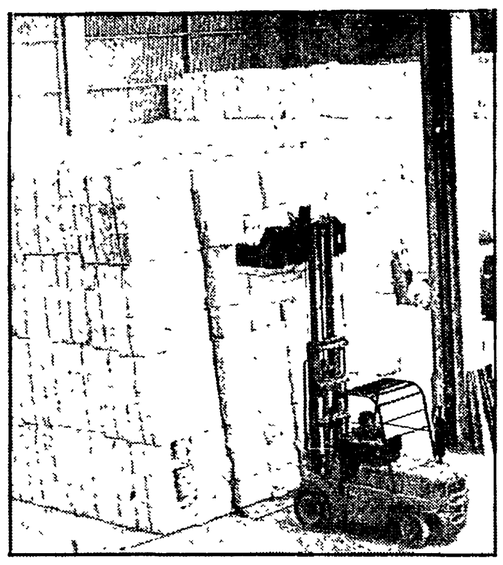
*La verità è che se non si rovescia questo modo di porre il rapporto tra i partiti, in realtà ci si attesta sulla difesa dell'esistente, del proprio sistema di potere; ci si oppone ad ogni mutamento: questo è il vero programma che vorrebbe realizzare la DC per sé. Ma è questo programma che le Marche non possono accettare né sopportare e per questa ragione che l'attuazione dell'accordo del 26 settembre non è solo, certo questo è importante, una questione di onorabilità di una firma, ma una necessità per le Marche e per una ripresa di una dialettica positiva tra le forze politiche democratiche.*

**m. s.**

## Alle Miliani la cassa integrazione sarebbe dovuta scadere lunedì prossimo

**Il consiglio di fabbrica si chiede cosa c'è dietro alle commesse del Poligrafico che hanno permesso il rientro anticipato al lavoro - Il rischio di meschini calcoli nei confronti della nuova proprietà - Incontro a Roma con il ministro De Michelis**

# Si torna a lavorare alla «F3» ma le incertezze rimangono



FABRIANO — Non c'è ancora tranquillità per le cartiere Miliani di Fabriano, dopo le lunghe lotte, durate anni, per il salvataggio dell'azienda e il mantenimento nell'area pubblica. Mentre si attende ancora il completamento del lungo iter per il passaggio proprietario dell'azienda dall'INA (che ne ha fino ad oggi detenuto il pacchetto di maggioranza) all'Istituto Poligrafico-Zecca dello Stato, in base a quanto stabilito dalla legge varata dal Parlamento nel luglio scorso, proprio oggi rientra in funzione la linea F3 dello stabilimento di Fabriano, che conta 150 addetti da venerdì scorso in un breve periodo di cassa integrazione che avrebbe dovuto durare fino a lunedì prossimo.

Il fatto in sé è certamente positivo; quello che lascia però perplessi i sindacati e il consiglio di fabbrica è il modo con il quale si è arrivati ad una tale novità. La settimana scorsa, infatti, la direzione aziendale aveva convocato i rappresentanti dei lavoratori comunicando loro la decisione delle CMF di chiedere l'intervento della cassa integrazione per due periodi di 10 giorni durante questo mese ed il prossimo: motivazione ufficiale, era il brusco e notevole calo delle richieste di mercato e, per converso, l'eccessivo accumularsi di scorte nei magazzini.

L'assemblea dei lavoratori CMF tenutasi martedì scorso respingeva però l'indicazione della CIG, ritenendo che essa avrebbe aggravato «i costi generali dell'azienda, incidendo sul costo al chilogrammo della carta a causa del mancato sfruttamento degli impianti, e producendo nel contempo, per l'effetto della fermata, un loro rapido deterioramento». Il documento conclusivo dell'assemblea denunciava poi il «vuoto manageriale in questo periodo sull'attività complessiva dell'azienda, derivante da un assetto indefinito della proprietà e della mancata definizione del ruolo dell'INPS nei confronti delle CMF».

Dopo appena quattro giorni da tale inizio di mobilitazione, lo stesso Poligrafico faceva partire per Fabriano diversi «ordini di produzione», consentendo così la rimessa in moto della F3. Tanta insolita solerzia nel rispondere positivamente ai lavoratori ha così fatto nascere il dubbio fra i sindacalisti che in realtà, su tali difficili questioni di prospettive produttive dell'azienda, si giochino meschini calcoli di potere all'interno dell'azienda e nei confronti della nuova proprietà. Ma sono solo ipotesi, che si spera di poter verificare al più presto: d'altra parte, in passato, questa stessa gestione manageriale, pur non brillando per capacità, ha comunque saputo dimostrare, in determinati momenti caldi della vertenza, una notevole dose di autonomia decisionale nei confronti del centro.

Sempre per oggi, comunque, è prevista a Roma una riunione tra il ministro delle Partecipazioni statali De Michelis, i sindacati di categoria e i consigli di fabbrica delle aziende entrate recentemente a far parte del costituendo polo cartario pubblico (Arbatax, SIACE, Cellulosa Calabra), nel corso della quale i sindacalisti delle CMF chiederanno lumi circa le indicazioni produttive per lo stabilimento fabrianese.

Rimane comunque in piedi, scandalosamente aperto da due anni, il nodo del Piano carta previsto dalla legge 675 per la riconversione industriale e pronto nel cassetto già dal '78. Su questo indispensabile strumento di programmazione, avversato da quanti hanno aspirazioni oligopolistiche nel settore, la battaglia di sindacati e forze politiche rimane quindi ancora del tutto aperta.

### Conferenza a Macerata sulla programmazione

MACERATA — Organizzata dal Circolo «Rinascita», si terrà giovedì 16 ottobre alle ore 17, all'aula due della facoltà di giurisprudenza di Macerata, una conferenza-dibattito sul tema: «Programmazione e mercato: un problema inevitabile per lo sviluppo di una società moderna e democratica».

La conferenza vedrà la partecipazione dell'on. Prof. Guido Carandini, storico del pensiero economico; del Prof. Paolo Pettenati, esperto di politica economica e preside della facoltà di Economia e commercio dell'università di Urbino; del Dott. Giorgio Rodano.

Proteste a valanga nel Pesarese per le nuove disposizioni regionali

# Contro i «boss» del tartufo

**Assemblee di cavatori, prese di posizione di enti locali e associazioni e domani manifestazione ad Ancona - Ma all'Assessorato all'Agricoltura sono consapevoli che così si dà spazio alle manovre speculative dei grossi commercianti**

ACQUALAGNA (Pesaro) — C'è fermento tra i tartufai dell'Appennino pesarese per le recenti disposizioni emanate dall'assessorato regionale all'Agricoltura in materia di rilascio di permessi per la ricerca del tartufo nelle zone di riserva del demanio. Un fermento che si è già trasformato in protesta organizzata: assemblee di cavatori, prese di posizione di enti locali e associazioni, mentre è prevista per domani una manifestazione ad Ancona di fronte all'assessorato della Regione Marche.

Ma cos'è avvenuto di tanto grave? Cosa spinge alla lotta i cercatori di tartufo proprio nel periodo in cui la prospettiva dell'avvio dell'attività per la campagna del «nero» (l'estrazione del tartufo bianco è iniziata il primo di ottobre) dovrebbe rappresentare un momento di tranquilla preparazione alla ricerca?

La risposta è legata proprio al carattere delle decisioni assunte di recente ad Ancona. Quest'anno per ottenere permessi di ricerca (circa duecento per l'intera zona), nelle riserve demaniali l'assessorato regionale, retto per l'ordinaria amministrazione dal socialista Zaccagnini, impone che le associazioni presentino i tesserini di tutti i soci. Una richiesta improvvisa, che ha determinato reazioni contrastanti, come vedremo.

L'adempimento burocratico ha chiaramente messo in difficoltà l'organizzazione provinciale dei cavatori, l'ARTAP (Associazione Tartufai dell'Appennino Pesarese) che conta 634 iscritti, mentre sta favorendo la proliferazione di associazioni locali scarsamente qualificate, verso le quali stanno confluendo i «cercatori della domenica» e anche quei tartufai seri (non molti in verità) che in buona fede credono così di poter ottenere l'ambita autorizzazione che consente la ricerca nei terreni demaniali. Gli organizzatori di questi gruppi giocano soprattutto su quest'equivoco, quando invece è arcinoto che i permessi tanti erano l'anno passato e tanti resteranno nella campagna 1980-'81.

Ma il senso vero — il senso politico — della battaglia ingaggiata dai tartufai e dall'associazione che li riunisce è un altro. Nelle decisioni assunte dall'assessorato regionale (la cui buona fede per ora nessuno mette in discussione) si scorge la presenza inquietante dei grandi boss del tartufo, dei commercianti che hanno accumulato miliardi monopolizzando il settore e sfruttando il cavatore, di quei personaggi che con la nascita dell'ATAP hanno avvertito che il loro impero poteva incrinarsi (come in effetti è avvenuto, ad esempio, con l'ottenimento da parte dell'ATAP dello sfruttamento delle riserve demaniali). Ebbene, quale migliore occasione per costoro di riguadagnare un po' del terreno e del potere perduto di quella legata a provvedimenti burocratici, assunti senza consultare nessuno nel chiuso degli uffici regionali?

Quale fortuna per i vari Urbani e compagnia se una proliferazione di associazioni e cooperative locali (poco importa se formate per gran parte da gente non qualificata e che considera la ricerca del prezioso tubero un hobby per le giornate di festa) riuscirà ad indebolire l'ATAP, l'associazione democratica e provinciale dei tartufai!

Di fronte a questo disegno pericolosissimo i veri cavatori (e si tratta per lo più di coltivatori diretti, di braccianti agricoli, di pensionati, di operai, di disoccupati) che traggono dalla ricerca una fonte di guadagno e una integrazione ai bassi redditi familiari, non sono restati soli: l'assessorato regionale è stato bersagliato dalle proteste. I sindaci democristiani di Acqualagna e Piobbico quelli comunisti di Cagli e Cantiano, la Comunità montana del Catria e del Nerone, l'assessore provinciale socialista all'agricoltura, la Lega delle cooperative di Pesaro: tutti hanno indirizzato telegrammi di protesta, inviti a ritirare e annullare gli assurdi provvedimenti.

La convergenza di enti locali e organizzazioni pur di diverso segno politico ha un significato di grande portata perchè raccoglie le forti proteste che si levano dalle affollatissime assemblee di tartufai, e anche perchè sta a testimoniare che i boss non troveranno vita facile nel loro tentativo di un ritorno al passato che si scontra con gli interessi collettivi e la volontà popolare.

**g. m.**

Richieste degli agricoltori

# Il credito esiguo mette nei guai le coop

ANCONA — La legge regionale n. 21 del 1977 consente agli imprenditori agricoli ed alle cooperative di accedere al credito agevolato per le esigenze della conduzione delle proprie aziende. Ma con la recente delibera della giunta regionale, con la quale si è ripartita la somma di poco più di un miliardo di lire, si è in grado di soddisfare appena il 50 per cento delle domande presentate fino al trenta maggio scorso.

Di fronte a questo semplice dato si possono comprendere le difficoltà che molti degli imprenditori agricoli e delle cooperative, che contavano di far ricorso ai fondi della legge 27, stanno incontrando.

La presidenza dell'associazione regionale delle cooperative agricole, aderente alla Lega, in una nota inviata all'assessorato all'Agricoltura della Regione Marche esprime a proposito le proprie preoccupazioni per lo stato di disagio in cui vengono a trovarsi numerose cooperative proprio a causa della insufficiente concessione del credito di conduzione previsto appunto dalla legge 27.

Ma le difficoltà non si fermano qui. Se si considera infatti l'entità delle domande successive al 30 maggio e dal momento che una successiva legge regionale (n. 43 del 1980) ha ampliato la rosa dei beneficiari dei contributi, e tenendo conto che numerosi crediti di conduzione scadono proprio in questi giorni e non possono essere rinnovati al tasso agevolato, le cooperative sicuramente accuseranno altre difficoltà e, non è azzardato, in numerosi casi, dei veri e propri tracolli finanziari. Basti pensare quanto costerebbe ricorrere, per esempio, al credito ordinario con i tassi correnti del 24-25 per cento. Chi si troverà da subito in difficoltà saranno sicuramente le stalle sociali che stanno avviando proprio in questo periodo l'attività e necessitano pertanto di accedere al credito agevolato di conduzione.

La Regione deve trovare una soluzione a questo drammatico problema che si trovano ad affrontare le cooperative. La richiesta della presidenza dell'associazione regionale delle cooperative agricole è quanto mai esplicita. La Giunta regionale e la commissione regionale competente devono provvedere all'immediato rifinanziamento del capitolo di bilancio relativo al credito di conduzione e prevedere per l'esercizio 1981 più cospicui finanziamenti in considerazione dei soggetti beneficiari del credito previsto dalla legge n. 43.

Sempre la giunta regionale e la commissione consiliare competente, infine, devono intervenire nei confronti delle banche autorizzandole a dare ugualmente corso alla erogazione dei prestiti nella misura ammessa dagli uffici agricoli di zona.

Venerdì prossimo

# Contro gli sfratti un corteo ad Ancona

ANCONA — Mentre l'ultima iniziativa lanciata dal Comune in favore degli sfrattati comincia a dare i primi risultati (sono già più d'uno gli appartamenti concessi loro in affitto dai relativi proprietari, dopo la stipula di un contratto del cui rispetto l'Ente locale si è reso garante), il SUNIA, il sindacato unitario degli inquilini e assegnatari ha organizzato per venerdì prossimo, alle ore 10, una manifestazione pubblica di famiglie sfrattate per le vie cittadine, fino al palazzo della Prefettura. Scopo dell'iniziativa, come spiega un volantino diffuso, è quello, di far prendere maggiore coscienza della gravità del problema agli organi periferici dello Stato, dei risvolti economici e sociali che determina, degli oggettivi pericoli che potrebbero venire a determinarsi per il mantenimento dell'ordine pubblico.

La manifestazione, per la quale si prevede la partecipazione di almeno un'ottantina di nuclei familiari di sfrattati, si concluderà con la formazione di una delegazione che si incontrerà direttamente con il Prefetto. La richiesta principale sarà per un intervento immediato presso il Governo per consentire alla Magistratura, d'intesa con i Comuni, di scaglionare nel tempo gli sfratti, in rapporto all'effettiva disponibilità di alloggi e alle condizioni dell'inquilino e del piccolo proprietario.

Frattanto, la giunta comunale di Ancona ha inviato un proprio ordine del giorno in materia, al Presidente incaricato Forlani e ai segretari dei partiti democratici. In esso, fra l'altro, si chiede la gradualità nell'esecuzione degli sfratti legata al reperimento di alloggi alternativi, e una maggiore delega di poteri in merito agli enti locali. L'invito è affinché tali questioni entrino a pieno titolo nel programma del nuovo governo.

Stasera alla Arci Music-Hall

## Il Trio Eugenio Giordani rende omaggio allo «Chopin del jazz»

PESARO — Il centro ARCI Music-Hall prosegue la sua attività nella sala di via Marco Polo a Pesaro. La scorsa settimana il programma ha compreso una serata country, un concerto di jazz-rock con «L'isola pedonale», un revival musicale con Alberto, un cabaret con Maurizio Ferrini. Tra le proposte di questa settimana si segnala il concerto jazz che avrà luogo domani sera alle 22. Si esibirà una formazione che suscita un notevole interesse tra gli appassionati, il «Trio Eugenio Giordani». Il complesso presenterà un programma dal titolo «Ricordo di Bill Evans».

Perché questa scelta? Dice Eugenio Giordani, pianista e leader del trio (che comprende anche Giorgio Lugli al contrabasso e Giovanni Amori alla batteria, ai quali si aggiunge in via eccezionale il sassofonista Carlo Fabbri): «Evans ha rappresentato anche per noi un grande maestro la cui eccelsa poesia e fantasia, molto spesso melanconica e angosciosa, ha del resto stimolato l'intero universo jazzistico in quella ricerca protesa verso nuovi orizzonti armonico-melodici, verso nuovi confini e spazi. Domani sera, appunto, cercheremo di ricordare assieme questo grande artista, lo Chopin del jazz (come è stato definito), nel concerto che gli dedichiamo totalmente, soprattutto nella prima parte di esso che vedrà impegnato soltanto il trio, e cioè la formazione classica da Bill sempre capeggiata (pianoforte-contrabasso-batteria)».

**Riprendiamo il dibattito sulla droga aperto ormai da due settimane sulla nostra pagina con un intervento della compagna Alessandra Broccolo, consigliere regionale del PCI. Nei prossimi giorni, tra gli altri servizi, pubblicheremo anche una intervista ad un funzionario del Nucleo antidroga della Questura di Ancona.**

Il PCI vuole discutere con la gente la proposta di legge

# «Cerchiamo di avvicinarci al pianeta droga»

Importante mi pare lo spazio dedicato da «l'Unità» alla «questione droga». Dagli interventi finora apparsi, credo si possa dire che emerge con evidenza la necessità di andare, più che ad un'ulteriore analisi del fenomeno, a stabilire «cosa fare», quali strumenti darsi per intervenire, a vari livelli, su un problema che investe sempre più ampie aree del mondo giovanile anche nella nostra regione.

Quanto fatto fino ad oggi sembra insufficiente, non solo in termini complessivi nei confronti delle giovani generazioni; ma anche per quanto riguarda il settore socio-sanitario, i provvedimenti regionali finora adottati risultano sproporzionati, sia in termini finanziamento che di servizi, alle dimensioni del fenomeno.

Basti pensare che i CMAS vengono istituiti solo nel '79, con tre anni di ritardo rispetto a quanto previsto dalla legge 685: ne vengono previsti solo 13 per le 24 Unità sanitarie Locali e restano «isolati», al di fuori di qualsiasi programma complessivo d'intervento. Inoltre, il finanziamento previsto (22 milioni per CMAS) è decisamente insufficiente.

A me pare indispensabile che gli enti locali debbano sviluppare, non solo una serie di iniziative per i giovani, in modo da introdurre elementi tali da prevenire l'uso di sostanze stupefacenti, ma è anche importante che si impegnino nei confronti dei tossicodipendenti fornendo servizi socio-sanitari adeguati e sperimentando forme nuove di reinserimento.

Consapevole che non può essere certo una legge a sconfiggere la droga, ma anche convinto che essa può essere uno strumento utile per chi consuma stupefacenti, se ben applicata, il PCI presenterà nella nostra Regione una proposta di legge sulle tossicodipendenze.

I contenuti che intendiamo dare alla legge, partono dalla necessità di non farne una normativa generica. Essa invece dovrà essere in grado di riempire i vuoti lasciati dalla 685, anche attraverso una sua reale attuazione, e di dare indicazioni più precise su alcuni strumenti di intervento per quanto riguarda la prevenzione, la cura e il reinserimento del tossicodipendente.

Ritengo che la legge dovrà confrontarsi con le indicazioni emerse in questi anni, frutto di esperienze avviate e delle proposte elaborate dalle forze giovanili.

Per questo, prima della presentazione in consiglio, riteniamo importante portare la nostra proposta alla discussione con i tossicodipendenti, perché sia una legge che risponda ai loro problemi; al confronto con gli operatori socio-sanitari, con chi ha fatto esperienze di volontariato, con gli enti locali e tutti i cittadini.

In questo modo, non solo allarghiamo il dibattito intorno a questo problema, ma anche contribuiamo ad allacciare un rapporto diverso tra istituzioni e cittadinanza, attraverso una legge che venga costruita dal basso, con chi vive tutti i giorni questi problemi e soprattutto vuole risolverli e superarli.

**Alessandra Broccolo**

# Con l'inverno va a riposo» il Centro di Soccorso in mare

ANCONA — Con la fine del mese scorso, dopo mesi di lavoro lungo tutta l'estate, il neonato Centro di Soccorso in mare di Portonovo di Ancona ha chiuso i battenti, presentando un primo bilancio d'attività indubbiamente positivo. L'iniziativa, assolutamente nuova per le nostre coste dato il particolare carattere volontaristico, è stato ideato, progettato e sostenuto interamente dai soci del Centro di Attività Subacquee di Ancona, in mezzo a numerose difficoltà.

Il risultato è che, quest'anno, nessun incidente, tantomeno mortale, ha funestato la baia anconitana: sei sono stati i salvataggi operati in mare, mentre numerosi sono stati i controlli e i piccoli interventi eseguiti presso il casotto del Centro. Sei medici ed infermieri, 15 assistenti bagnanti e 30 sommozzatori, hanno garantito, a turno, 73 giornate di servizio effettivo.

REDAZIONE MARCHIGIANA DE L'UNITA': VIA LEOPARDI, 9 - ANCONA - TELEFONO 23.941 - UFFICIO DIFFUSIONE: TELEFONO 28.500